

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammon-tare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

COMMISSIONE D'INCHIESTA

Sarebbe quasi da dire che la politica estera espressamente sonnecchia per lasciar libera tutta l'attenzione nostra al dramma parlamentare che si va svolgendo a Firenze. Diciamo *dramma* di proposito, poichè qualunque sia per essere il pronunziato dell'inchiesta il senso morale del pubblico non potrà a meno di rimanerne scosso ed offeso, e la storia toccando di questi nostri giorni esiterà se più debba chiamarci pazzi o malvagi.

Ma ormai si può forse retrocedere? Per qual via? E trovandola con quale vantaggio? Nella vita delle nazioni non è nuovo lo spettacolo di vedere dall'eccesso dei mali sprigionarsi la scintilla di un più lieto avvenire. Siamo noi forse un popolo maledetto perchè tale spettacolo debba essere a noi soli denegato? No vivaddio, perchè la stoffa dei galantuomini non è tutta consumata in Italia, malgrado gli sforzi scellerati per camminarvi sopra, e, calpestandola, giungere a fini più scellerati ancora.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle nostre corrispondenze, e sul resoconto della seduta di ieri della Commissione d'inchiesta. Lo abbiamo desunto dai giornali di Firenze con quei maggiori dettagli che la ristrettezza delle nostre colonne ci consente.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(ritardata) Firenze, 30 giugno.
Comincerò dallo spiegarvi la domanda che faceste a voi stesso nella nota apposta alla mia ultima corrispondenza. — La Commissione d'inchiesta nello stesso tempo che destinava il primo luglio per continuare il suo lavoro di primo stadio a porte aperte invitò gli accusati com'è di metodo a prender visione dei relativi atti di accusa nei tre giorni 28, 29, 30 corrente; quindi ho potuto avere le notizie che vi ho dato e

che mantengo nella loro integrità. E marcai continuare la Commissione nel suo primo stadio perchè veggio che si vuole colla solita buona fede dare ad intendere al pubblico che si tratti già di secondo stadio cioè del caso che la Commissione abbia trovato prove tali da decidere in merito... Il che è falso e chiaramente la Commissione stessa lo dimostra colle parole testuali della sua deliberazione che qui trascrivo:

« Presa cognizione dei documenti presentati;

« Uditi i deputati Brenna, Civinini e Fambri ai quali quelle testimonianze e quei documenti si riferiscono;

« Ritenuto che gli elementi sinora raccolti rendono opportune ulteriori indagini che valgano a determinare nettamente la posizione di ciascuno degli interessati;

« Riserva ogni apprezzamento sul merito;

« Delibera di proseguire l'inchiesta in seduta pubblica. »

Quel « riserva ogni apprezzamento sul merito » mi pare che per tutti gli uomini spassionati ed onesti parli chiaro e voglia dire che non ha dunque fatto tale apprezzamento, e quindi non ha accettato per prove le deposizioni fatte finora!

Del resto ormai avrete letto nella corrispondenza del *Pungolo* di Milano narrate ancor più distintamente le cose nel senso ch'io vi descrissi.

Appianato così quest'incidente lasciate che io cammini ancora una volta e l'ultima, sopra questo artificiale terreno fangoso che l'odio di partito ci ha preparato; mi è penosissimo il farlo ma lo devo per non lasciar sfuggire fatto alcuno che valga a rimettere sulla retta via il giudizio del pubblico; di questo pubblico al quale si vorrebbe far perdere ogni senso morale, e davvero se si continua di tal passo corre pericolo di perderlo.

Avrete rimarcato nella *Nazione* di ieri la notizia positiva che la lettera rubata al Fambri è stata presentata alla Commissione nel giorno 23 corrente dal deputato Crispi, dichiarando che l'aveva avuta da uno sconosciuto!... Caddi dunque in errore anch'io come tanti altri corrispondenti, scrivendovi che quella lettera faceva parte degli oramai conosciuti plichi Lobbia, e dell'ancor più innocente presentatore. Quando il pubblico conoscerà che le deposizioni contenute nei famosi plichi non valevano la ceralecca con cui erano suggellati si persuaderà che non v'è al mondo persona la quale abbia, o potesse aver interesse nell'uccisione del presentatore, e che il tristissimo accidente si deve forse all'odio personale o all'arte di qualche setta feroce nei suoi propositi, che non s'arresta nè si arresterà mai dinanzi a qualsiasi atto fosse pure il delitto onde seminare la discordia fra i partiti liberali d'Italia. Basti a questo proposito un solo esempio, l'uccisione di Pellegrino Rossi!

Tutto questo reboante affare insomma, per cui fu ad arte agitata la patria nostra si restringe alla lettera Brenna-Fambri che oramai il pubblico conosce od ebbe spiegazioni che le deposizioni dei testimoni ed i registri ispezionati dell'onorevole Bal-

duino renderanno ancor più soddisfacenti. Fino al giorno 23 non c'era neppur questa... e tanto chiasso alla Camera fu provocato colle bolle di sapone contenute nei plichi! È tutto dire! Ben fece la Commissione a portare in pubblico le sue sedute, dacchè si portò sfacciatamente in piazza la copia di un documento che essa aveva ricevuto sotto il suggello della segretezza.

Qual figura faccia il Crispi in questo affare io non mi studierò di giudicare perchè non sono nè fui mai macchinista, ne lascio ad altri il giudizio; faccio solo una discretissima domanda: Chi garanti all'onorevole deputato che quel documento era genuino o non piuttosto falsificato?! Lo sconosciuto non poteva avere le qualità morali necessarie per farlo!! E se quella lettera fosse stata falsa; qual figura avrebbe fatto l'onesto collega producendola in giudizio?! Perchè!... Siamo noi forse tornati, con tutte le nostre borie di onesti e di democratici, ai tempi della famosa bocca del *Leone della Repubblica veneta*?!... Siamo noi tornati alle denunzie anonime che facevano imprigionare e gettar nel canale dei *Marani* qualsiasi galantuomo?!

Se così è, o dev'essere, tanto fa che si ponga ancora in uso la *tortura*, e si dia la corda a chi potrebbe indicare lo sconosciuto, e dare così in mano alla giustizia il *ladro domestico* il quale non può essere coperto da nessuna bandiera politica... o da qualsiasi porta bandiera!

Coloro che approvano, o gridano evviva, alle prove di provenienza furtiva, alle denunzie anonime (perchè non altro che anonimo è uno sconosciuto, e non altro che anonima è l'odierna stampa libellista coperta dal gerente testa di legno)... devono per essere logici gridare evviva anche alla *tortura* purchè si eserciti, ben inteso, sui loro avversarii politici!... Noi però non faremo eco alle loro orgie future, come non lo facciamo alle presenti. L.

Firenze 1 Luglio

Chi ha potuto far assassinare il deputato Lobbia? Questa domanda mi corse alla mente dopo la seduta d'oggi della Commissione d'inchiesta. Si stupirà un giorno d'un deputato che rende inevitabile la votazione d'una inchiesta per corruzione di deputati della quale dice d'aver le prove suggellate in plichi da non consegnarsi che a inchiesta deliberata, mentre quel deputato sa non esservi altro in quei plichi che le pettegole relazioni di quattro o cinque persone già sentit'a dire per la via. Ma si stupirà ancor più d'un partito che sapendo quali futuri elementi avesse per violentare la coscienza della Camera a pronunziare quel voto, non trovò modo di mettersi almeno al coperto dal ridicolo che questa inchiesta dovrà inesorabilmente versare sopra di esso a piene mani. E dico che il partito sapeva tutto; perchè il sig. Crispi (che io già spero di non dover più chiamare il deputato Crispi, avendo egli a quanto si dice anticipata una dimissione moralmente già impostagli dal paese) non avrebbe altrimenti potuto dire alla Camera che il deputato Civinini era solo un incidente mentre dalla sua bocca non uscì parola che

riguardasse altri che il Civinini nell'interrogatorio d'oggi; e anche quello ch'ei ne disse non fu che dell'importanza di quello che si contiene ne' plichi Lobbia, voci e chiacchiere, chiacchiere e voci.

Chi dunque ha potuto tentare l'assassinio del sig. Lobbia? La mano di un uomo politico no, assolutamente no: ecco per ora la risposta certa che si può dare. E a Milano, a Bologna, a Torino, a Napoli e altrove se n'è voluto fare l'oggetto di proteste politiche, gli si è iniziata la sottoscrizione per una medaglia d'oro, gli si sono votati e firmati indirizzi? Oh povero paese ch'è il nostro!

Ma il sig. Crispi non ha soltanto toccato delle sue famose convinzioni a carico del Civinini; egli ha pure fornito alla Commissione la famosa lettera Brenna, che egli disse aver ricevuta da uno sconosciuto. E sia pure uno sconosciuto; ma l'oggetto furtivo secondo il codice penale o ha una provenienza che si riesce a scoprire, od è per sè un possesso sospetto, tanto più quanto serve a chi n'è detentore. Anche su questo si farà un dì o l'altro la luce. Intanto fermiamoci ai miserabili risultati della seduta d'oggi.

Il sig. Lobbia confessa che si determinò a presentare quei plichi alla Camera perchè deliberasse l'inchiesta, nella quale poi le prove non sarebbero mancate. Per la speranza adunque che da cosa nascesse cosa egli forzò la coscienza della Camera con una bolla di sapone, con dei sentit'a dire. È uno stratagemma almeno nuovo. Però c'era nelle mani del Crispi la lettera rubata da uno sconosciuto al Fambri; c'era prima che il sig. Lobbia parlasse alla Camera o venne dopo? Anche questo importa verificare.

Come il Lobbia, così anche il Crispi ebbero l'aria di possedere prove della partecipazione di deputati alla Regia; venuto al dibattimento mise fuori una quantità di dicerie udite dal Tringali, dal Weill Schott, dal Cornacchia, dal Lemmi, lagnandosi che costoro non le confermassero poi. Oh infelicitissima deposizione!

Anche la partecipazione del deputato Fambri finora comparve presa dopo la votazione della legge, cioè un impiego di capitali lecito a tutti, anche a deputati; e il Brenna non fu da lui invitato ad associarglisi che dopo.

Il deputato Civinini è puro uscito finora nettissimo dalle insinuazioni mosse contro di lui; la lettera da lui scritta al signor Lemmi il giorno dopo la discussione parlamentare dell'inchiesta, lettera che il Crispi voleva porre a suo carico, fu dal sig. Lemmi presentata, e non conteneva che lo sfogo d'un uomo addolorato per aver dovuto attaccare fortemente un antico amico.

Finalmente le spiegazioni date dal deputato Brenna sulla sua lettera chiarirono sufficientemente come procedette l'affare perchè egli la scrisse in quella maniera; la lettera resterà sempre un'infelicitissima lettera, o com'egli disse esagerata, ma egli riuscì a spiegarla.

Io ho toccato di volo, più per darvi le mie impressioni, che per informarvi della seduta d'oggi, di cui troverete i resoconti nei giornali. Rimangono a udire testimoni

